

Fo mandato in questa sera a Padoa ducati 1500; a Treviso per pagar la compagnia di Guagni Picon et Valerio Marin contastabeli è li, ducati 700, et in Friul per pagar le zente ducati 500.

A dì 22, Domenega, fo la Madalena, zorno deputato da la Signoria ad andar a Santa Marina, justa il solito, perchè il zorno di Santa Marina per la pioza non si potè andar. Et cussi andoe la Signoria, vicedoxe sier Piero Lion vestito damaschin eremexin, con li oratori Franza e Ferara. Poi li Consieri et Procuratori, e altri patricii. Do insoliti: Sier Tomà Michiel et sier Francesco Contarini, sono di Pregadi, vestidi di seda, et l'ultimo sier Hironimo da cha' da Pexaro electo capitano a Padoa. Et aldito le hore in ditta chiezia, juxta il solito, che da anni 4 in qua si va per il reacquisto di Padoa; e tornati, fono a la messa in chiezia di San Marco, et andò la procesion di longo.

Et li Savii si reduseno alcuni in Colegio con il Serenissimo aldir le letere.

Di campo, di Este, dil provedador zeneral, di eri, hore 22. Dil zonzer li tutto il campo, et è alozato; de i nimici nulla hanno di novo. Et poi, di hore meza di note, scrive che per uno veronese venuto li a hore 23, vien di Lonigo, dove è il campo inimico, qual parti ozi et dize era amico di do stava in camera dil marchese di Peschiera, dai qual intese come i nimici mandavano alcune zente per prender Troylo Pignatello e li altri cavali lizieri erano in Vicenza; di che li parse subito partirse di Lonigo e venir a Vizenza a dar questo aviso, e non trovò el dito Troylo, che di ordine dil capitano zeneral era ozi levato, e disse sta cosa a Girardo dal Cogolo citadin vicentin, è restà li governador a nome di la Signoria nostra, licet pochi vi sia, el qual li donò uno cavallo et è venuto li a Este. Dize i nimici erano per levarse de li; chi dize per Montagnana chi a le rive di l'Adexe, et stevano con gran paura, non sapevano la levata dil nostro campo di le Brentelle; et che non sono più di 3500 fanti spagnoli, tra i qual 400 fanti todeschi, per esser andati li altri todeschi col vicerè, qual è in Brexa, e dubita di levarsi e venir a Lonigo; e si dize il signor Renzo con le zente di Crema era a Chalzina.

241 *Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente.* Come à aviso quelli villani, reduti a sono 16 milia; et che li comessarii cesarei si afatichavano di acordarli, et era venuto uno capitano cesareo in favor di nobeli nominato . . . e si tien si acorderano et verano in Friul; et sopra questo scrive longo et manda le relatione aute etc.

È da saper: in questa matina fo dito una nova, che per via di l'orator di Franza si ha che monsignor Baiardo capitano francese con 400 lanze et 5000 lanzinech era passato di qua da' monti per uno passo inusitato, zoè per li monti de . . . , chiamato il passo Arzentiera, et disende pur su quel di Savoia. *Item*, che il signor Renzo havia auto Lonà et quella fornita, azio che il vicerè, ch'è in Brexa, non possi ritornar indrio; la qual nova fo dita senza fondamento, et nulla era.

Vene domino Lunardo da Porto, citadin vicentin, in questa terra, parti eri matina di Vicenza, la qual terra è derelita et non vi è alcuno. Dice aver inteso che Verona è in gran combustione; quelli cittadini mandavano la so' roba via a Mantoa; de che il conte di Chariati, ch'è li, l'avia auto a mal et repressi, de che stavano molto di mala voia; et che il vicerè è ancora in Brexa.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; et hessendo in questa note morto sier Antonio Morexini qu. sier Francesco provedador a le biave, ozi fu fato, in loco suo, sier Lunardo Venier. È stà gran pressa; tanta è la ambition di aver officii! Si dovea restar e non far sì presto, che ancora è il corpo in caxa. *Etiam* fo fato di la zonta, in loco di sier Andrea Badoer qual è orator in Ingiltera, con dir non è entrato a tempo, et rimase sier Piero da cha' da Pexaro, fo ai X Savii, qu. sier Nicolò.

Et al venir zoso di Consejo, havendo auto domino Bernardin di Prosperi ambador dil ducha di Ferara con letere dil Ducha, di eri, vene a parlar al Principe in la sua camera, e trovando in strada sier Alvise di Garzoni el consier et sier Francesco Falier cao di X, li menò con lui dal Doxe, al qual lexe le letere aute dal Ducha, le qual poi fo mandate a lezer a li Savii in Colegio di suso; il sumario è questo: Come à avisi, di 18, da Fiorenza, che il magnifico Giuliano era li venuto et li era venuto do parasismi di febre, et il magnifico Lorenzo era andato con le sue zente verso Pisa, si dize, per dar luogo a le zente dil Magnifico veniva, e chi per scuoder danari verso Sarzana etc. Et che si dicea li, che sguizari a li passi numero 5000 erano stà rotti da 6000 lanzinech dil re di Franza, quali erano pasati di qua et haveano preso li passi. *Item*, che il ducha di Milan havia auto uno calzo di uno cavallo; et che il re di Spagna stava malissimo, si havia comunicato e fato testamento, et lassava la Chastiglia a l'Archiduca, qual *de jure* è sua, e non li pol tuor. *Item*, altre nove, ma questo è il sumario. Et ha poi, per uno suo li scrive, che a dì 9 il Christianissimo Re zonse a Lion. Et è